

azioni. (*Interruzione*). Se gl'interruttori son poi in qualche tribuna, allora li conosco; non ho bisogno d'altro, potrei dirne i nomi.

E soggiungo semplicemente: per carità, non offriamo in pasto alla Borsa le fortune morali e materiali del paese.

E a lei, onorevole Fortis, cui mi lega antica amicizia (e può farmi testimonianza se in tutto il corso della mia vita parlamentare ebbe mai da me una parola acerba), a lei dico, in nome di questa amicizia: ascolti le voci che le vengono da ogni angolo della Camera; voci che rispecchiano quelle del paese e che sono tutte un vivo appello a lei, perchè, facendo tacere qualsiasi puntiglio, accetti un rinvio che non può menomare la sua dignità; poichè, in certe questioni, riconoscerne la gravità e sottoporle a più maturo esame, è saviezza di Governo: l'ostinarsi, invece, è debolezza. Questo è ciò che io mi auguro e che attendo da lei.

Che se, per disavventura, il Governo si dovesse ostinare (*Rumori vivissimi e prolungati*), volendo ad ogni costo che la rappresentanza nazionale si pronunciasse sulle liquidazioni, e sulle convenzioni con le Meridionali, il nostro dovere sarebbe di resistere ad oltranza; e dovessi pure restar solo, e cadere estenuato sui banchi dell'Estrema, darei tutto me stesso prima di veder ferito a morte, nella sua culla, l'esercizio di Stato e sacrificati i più vitali interessi del paese. (*Benissimo! — Vivissime approvazioni a Sinistra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Abignente. (*Rumori a Sinistra*).

Voci. Il Governo! parli il Governo!

Altre voci. Tecchio! Tecchio! parli il relatore!

PRESIDENTE. Ho dato facoltà di parlare all'onorevole Abignente. (*Continuano i rumori*). Ma facciamo silenzio!

Onorevole Abignente, parli. (*Nuovi rumori*).

ABIGNENTE. Mi limito a dichiarare che io voterei contro le convenzioni, quali ci sono presentate, precipuamente a causa dei sovrapprezzi che si vorrebbero accordare per le linee di accesso al Sempione, intorno alla quale questione desideravo esporre considerazioni singolari d'indole giuridica; ma considerato lo stato nervoso ed agitato della Camera, rinunzio a parlare. (*Commenti — Rumori all'Estrema Sinistra*).

PRESIDENTE (*rivolto all'Estrema Sinistra*). Se continuano così, io sospenderò la seduta, e si perderà tempo. Prendano i loro posti e facciano silenzio.

L'onorevole Abignente dunque ha rinunciato a parlare; ma non si dovrebbe mai cedere davanti alla violenza. (*Commenti*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Tecchio, a cui ha ceduto la sua volta l'onorevole Aroldi.

TECCHIO, relatore. (*Segni d'attenzione*). Onorevoli colleghi! È superfluo dire che sento il bisogno di invocare tutta la vostra indulgenza. Sono uno degli anziani in questa Camera; ma vi ho tenuto sempre il posto di un modesto gregario: il posto che mi spetta e che, non ho nessuna ragione di tenerlo, più mi piace. Non possiedo il dono della grande eloquenza, e dovendo trattare di un argomento irto di numeri, vi darò necessariamente della noia, e sarà molto se riuscirò a non essere oscuro. (Oh!... *al Centro*). Non sono, infine, fra coloro, cui si riconosce speciale competenza nella materia; (*Rumori — Commenti*) e mi incoraggia soltanto la convinzione che, nel dar giudizio intorno ad amichevoli componimenti, possa bastare essere galantuomini, aver la mente equilibrata ed esser disposti a dedicare una buona dose di pazienza allo studio accurato delle questioni; tre qualità che io non esito ad attribuirmi piene ed intere. (*Bravo!*) Aggiungerò che dalla discussione di questi giorni mi sono anche persuaso che l'essere troppo competenti forse non giova, (*Rumori*) quando si deve giudicare di provvedimenti che, prescindendo dalla rigida linea del diritto, tendono, come quelli dei quali ci stiamo occupando, a mettere pace fra i contendenti. Lo specialista, quando si è fatta un'opinione, difficilmente si rassegna a sacrificarla anche in parte. (*Commenti ed interruzioni al Centro e Sinistra*).

Voci. Ai voti! ai voti!

Altre voci. Ma lasciatelo parlare!

TECCHIO, relatore. È proprio così; e qualche volta, come avrò occasione di notare in seguito, lo specialista non si arrende nemmeno davanti alle sentenze passate in giudicato.

La questione, onorevoli colleghi, ve lo ha detto anche il presidente della Giunta del bilancio, onorevole Rubini, che ebbe tanta parte negli studi preparatori, è bensì grave, ma non meritava tutto il rumore che se ne è fatto, e se ne fa. Nel seno della Giunta il dissenso fra le due parti si era da ultimo ridotto a questi minimi termini: da un lato chi voleva si temporeggiasse ancora, nella lusinga di ottenere così qualche ulteriore concessione dalle Società; dall'altro chi credeva, invece, che, se pur qualche ulteriore migliorior fosse stata possibile, conveniva lasciare che il Governo